

ECONOMIA
 IL RICHIAMO DEL COLLE

La replica del premier «Valutiamo in serenità i candidati con un procedimento non affrettato»

Napolitano, altolà su Bankitalia

“Nella scelta del governatore non gioverebbero forzature politiche e contrapposizioni personali”

PAOLO BARONI
 ROMA

Su Bankitalia arriva l'altolà del Presidente della Repubblica. Dopo aver suggerito nelle settimane passate il rispetto scrupoloso delle procedure da parte del governo, ieri il Capo dello Stato ha deciso di intervenire sulla vicenda del ricambio del vertice della banca centrale con una nota ufficiale. Breve, ma durissima.

Mentre è in corso un vero e proprio braccio di ferro tra il ministro dell'Economia Tremonti e l'attuale vertice di via Nazionale, Napolitano ieri ha mandato due messaggi ben precisi: primo, «nessuna forzatura politica» nella scelta del candidato destinato a subentrare a novembre a Mario Draghi; secondo, attenzione a non incrinare il prestigio di Bankitalia.

Le forze in campo e i candidati sono noti da tempo. C'è l'attuale direttore generale del Tesoro Vittorio Grilli, ovviamente sponsorizzato da Tremonti; e c'è il direttore generale della banca, Fabrizio Saccomanni. Che ovviamente gode dell'appoggio della struttura

di via Nazionale, dai dirigenti a larga parte dei membri del Consiglio superiore, in nome non solo di un'esperienza consolidata ma anche di quell'autonomia di cui da sempre in Bankitalia sono gelosi. Terzo incomodo, o forse outsider, Lorenzo Bini Smaghi. Che entro l'anno dovrà lasciare il suo posto nel board della Banca centrale europea per mantenere l'equilibrio tra i grandi paesi della Ue (che hanno un solo componente al vertice) nel momento in cui Draghi prenderà la guida della stessa Bce.

Schieramenti contrapposti, e soprattutto voci di pressioni certamente indebite (sulle banche azioniste di via Nazionale, sui membri del Consiglio superiore chiamati ad esprimere un parere sul nuovo governatore) da parte del governo da giorni tengono banco sui giornali come nei vertici più riservati. Tutto ciò non piace al Quirinale.

«Mentre si dà corso alle procedure per la nomina del governatore della Banca d'Italia - è scritto nella nota diramata ieri dalla Presidenza della Repubblica -, si va sviluppando sulla que-

stione un serrato dibattito pubblico. Il Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, auspica che si giunga alla scelta, come sempre nel passato, in un clima di discrezione e rispetto attorno ai nomi dei possibili candidati, anche per la riconosciuta qualità dei loro titoli di competenza ed esperienza». Perché, e qui arriva l'affondo finale, «forzature politiche e contrapposizioni personali non gioverebbero né alla serenità della decisione che spetta ai soggetti istituzionali indicati dalla legge, né a quel prestigio internazionale della Banca d'Italia che si è espresso nella nomina del prof. Mario Draghi a presidente della Bce e che va oggi tenuto al riparo da laceranti dispute sulla nomina del nuovo governatore».

Dopo la moral suasion dei giorni scorsi Napolitano ha deciso così di cambiare passo, scegliendo la formula del richiamo ufficiale.

Dunque massima discrezione, e nessuna ingerenza indebita. Questo raccomanda il Presidente. Che continua a richiamare il passo cadenzato (e quindi certamente molto ponderato) indicato dalla legge con cui nel 2005 sono state riscritte le pro-

cedure che portano ad individuare ogni nuovo governatore di via Nazionale: la proposta deve essere fatta dal presidente del Consiglio, quindi deve validata dal Consiglio dei ministri con una apposita delibera. Sul nome così indicato va quindi acquisito il parere del Consiglio superiore della Banca d'Italia. L'atto finale è un decreto a firma del presidente della Repubblica. Un atto non formale. Che basta ad assegnare a Napolitano un peso certamente determinante in tutta questa partita.

E il governo come risponde al richiamo del Colle? Silenzio totale da parte di Tremonti, mentre Berlusconi durante la conferenza stampa di ieri sera sulla manovra prima ha cercato di dribblare la questione («ne parliamo un'altra volta»), quindi ha scelto un profilo accomodante. «Bankitalia? Siamo consapevoli del fatto che è un posto importante e che va ricoperto da una persona adeguata - ha dichiarato -. Stiamo valutando i candidati e lo facciamo con un procedimento che non deve essere affrettato e che è proporzionale alla scelta della carica». Messaggio ricevuto? Vedremo la prossima puntata.

E' il secondo atto del Quirinale, che aveva già chiesto uno scrupoloso rispetto delle procedure

I quattro protagonisti

L'uscente

Mario Draghi, oggi governatore, dal primo novembre sarà presidente della Banca centrale europea

L'interno

Fabrizio Saccomanni, oggi direttore generale, è il candidato interno della Banca d'Italia

L'esterno

Vittorio Grilli, ragioniere generale del Tesoro, è il candidato del governo, soprattutto di Tremonti

L'outsider

Lorenzo Bini-Smaghi, consigliere Bce, lascerà per far posto a un francese. Potrebbe entrare in corsa

Il Presidente in campo

Giorgio Napolitano «auspica che si giunga alla scelta del successore di Draghi, come sempre nel passato, in un clima di discrezione e rispetto»